

I sindacati chiedono un incontro con il dg Tonini. I parenti si interrogano sui morti al Valloni

«Case di riposo, l'Ausl faccia chiarezza»

RIMINI I sindacati uniti chiedono al direttore generale dell'Ausl di fare chiarezza: le risposte ricevute fino ad ora sui morti e i contagi nelle case di riposo non sono sufficienti. E chiedono di conoscere nel dettaglio quali percorsi sono stati attivati per prevenire e fronteggiare l'emergenza pandemia. Intanto arrivano le testi-

monianze dei parenti che hanno perso i loro cari a "Casa Valloni", la più colpita, con 18 morti e 59 contagiati.

// pag. 6 e 7

Nella casa di riposo Valloni sono comparsi cartelloni e scritte di speranza. Gli anziani ospiti ne hanno davvero tanto bisogno FOTO DIEGO GASPERONI

«Morti nelle case di riposo, vogliamo sapere da Tonini cosa è stato fatto»

Cgil, Cisl e Uil: «Giudichiamo inadeguate le risposte che ci sono pervenute dai diversi livelli. Il numero dei contagiati ci conferma che sono necessari altri interventi oltre ai protocolli di monitoraggio»

RIMINI

PATRIZIA LANCELLOTTI

Ai sindacati non bastano le risposte ricevute sull'emergenza sanitaria che stanno vivendo le case di riposo. Vogliono incontrare Marcello Tonini, direttore generale dell'Ausl Romagna «per affrontare le problematiche presenti e conoscere nel dettaglio quali percorsi sono stati attivati per prevenire e fronteggiare l'emergenza pandemia». Nelle 18 case residenza per anziani della provincia sono 87 i pazienti positivi, 25 quelli deceduti. Nella sola "Casa Valloni", la struttura accreditata gestita dalla cooperativa Elleuno si sono registrati 59 contagi (dal 13 marzo) su 64 ospiti che hanno portato al decesso di 18 di loro. «I dati sui contagi e i decessi avvenuti nelle strutture residenziali per anziani, che abbiamo dovuto leggere sugli organi di informa-

zione, confermano quanto sia stato e sia necessario, data la natura di questi luoghi, riservare un'attenzione specifica alle case di riposo» affermano ora all'unisono Cgil, Cisl e Uil. «Già dalle scorse settimane avevamo ricevuto diverse segnalazioni e richieste di messa in sicurezza, e ne avevamo messo a parte sia la Prefettura, nell'ambito del Tavolo di monitoraggio sull'osservanza delle misure di sicurezza nei luoghi di lavoro, che i Distretti Socio Sanitari di Rimini Nord e Rimini Sud. Giudichiamo inadeguate le risposte che ci sono ad oggi pervenute dai diversi livelli, perché, malgrado l'attuazione dei protocolli di monitoraggio, il numero dei contagiati ci conferma che sono necessari ben altri interventi. Lo diciamo per la fragilità che è la condizione precipua degli ospiti di queste strutture, ma anche per la sa-

lute e la sicurezza delle persone che vi lavorano. Chiederemo, pertanto – concludono i sindacati –, al direttore generale dell'Ausl Romagna Marcello Tonini di convocare un incontro alla presenza dei Distretti Nord e Sud per affrontare le problematiche presenti e conoscere nel dettaglio quali percorsi sono stati attivati per prevenire e fronteggiare l'emergenza pandemia».

Pecci: nessuna risposta

Neanche al consigliere comunale della Lega Marzio Pecci sono bastate le risposte ricevute giovedì in consiglio comunale. «Né la lunga relazione introduttiva del presidente del consiglio comunale



Peso: 1-6%, 6-56%

né quella del sindaco hanno fatto chiarezza sulle ragioni per le quali non sono state adottate tutte le misure per proteggere la salute degli anziani ospiti del Valloni». Pecci riferisce poi di essere stato additato dalla maggioranza «per aver osato criticare l'operato del primo cittadino e per le richieste di chiarimento sulle morti del Valloni liquidate come "polemiche sterili e vergognose" oppure "intervento fuori dalle righe"».

Le risposte del vice sindaco

«La politica può vigilare, chiedere e verificare se tutte le operazioni necessarie ad evitare i contagi nelle case di riposo siano state eseguite, ma non può entrare nelle scelte degli operatori sanitari». La risposta indiretta la fornisce il vice sindaco Gloria Lisi, assessore alle Politiche sociali che ricorda come «ogni settimana come Di-

stretti socio sanitari ci riuniamo per fare il punto della situazione». In mano hanno le relazioni degli operatori incaricati dall'Ausl di supervisionare i protocolli adottati dentro le case di riposo. «Una équipe di specialisti, con infettivologo e pneumologo che tutti i giorni si informano con le strutture per sapere qual è la situazione all'interno ed intervengono con le cure del caso». Vengono dunque messi in atto quelle che si chiamano "coorti". «Cioè - spiega Lisi - i pazienti contagiati vengono isolati all'interno della struttura per evitare il propagarsi del virus. E i pazienti vengono curati nello stesso identico modo nel quale sarebbero curati in ospedale. Dobbiamo capire che per quel tipo di pazienti rimanere dentro la struttura è una scelta valoriale, li possono avere l'assistenza più adeguata per loro».

Il vicesindaco non spiega però come è potuto accadere un contagio così dilagante e mortale al Valloni gestito dalla Elleuno. «Mi fido della dottoressa Elisabetta Silingardi (direttore del Dipartimento cure primarie e Medicina di comunità, ndr) e di tutto il lavoro svolto dall'équipe che segue le case di riposo. Non ho spiegazioni sul perché sono morte tante persone, non sono io che posso dare queste risposte. Ma posso dire che se definiamo eroi i medici in corsia e ci fidiamo completamente di loro non vedo perché il gruppo di medici che segue le case di riposo non possa essere definito allo stesso modo». La parola dunque passa all'Ausl chiamata direttamente in causa dai sindacati e indirettamente dal vice sindaco.

«In consiglio comunale nessuno ha fatto chiarezza sul perché non sono stati tutelati gli anziani del Valloni»

Marzio Pecci consigliere Lega

«La politica può vigilare e verificare sull'operato nelle case di riposo ma non può entrare nelle scelte dell'Ausl»



Nella casa di riposo Valloni sono comparsi cartelloni e scritte di speranza. Gli anziani ospiti ne hanno davvero tanto bisogno FOTO DIEGO GASPERONI



Peso: 1-6%, 6-56%